

Foto di Claudio Lattanzio/Ansa



Chi sono I sette poeti vincitori del Premio

VALERIO MAGRELLI ■ Docente di Lingua e Letteratura francese ha esordito nel 1979 con «Ora serrata retinae». L'ultimo libro è del 2006, «Disturbi del sistema binario».

PAOLO RUFFILLI ■ Dirige la collana di poesia delle Edizioni del Leone. Ha esordito con il libro «Quercia delle gazze». L'ultima opera è «La gioia e il lutto» che è stata tradotta in numerose lingue.

MAURIZIO CUCCHI ■ Consulente editoriale e pubblicitario, il suo primo libro «Il disperso» fu accolto con grande interesse. L'ultima sua opera è «L'ultimo viaggio di Glenn».

ALBA DONATI ■ Si occupa di editoria e collabora alle pagine culturali di diversi quotidiani. La sua prima raccolta è «La repubblica contadina», l'ultima «Non in mio nome».

DANIELE CAVICCHIA ■ Giornalista pubblicitario, ha esordito nel 1969 con «Liriche». «La malinconia delle balene» è la sua ultima opera.

MAURA DEL SERRA ■ Critico letterario insegna all'università di Firenze. Ha esordito nel 1978, ha pubblicato nel 2008 «L'opera del vento».

PIETRO SPATARO ■ Giornalista, è vicedirettore de «l'Unità». Ha esordito nel 2002 con «Al posto della cometa», l'ultimo libro è «Cercando una città».

Lei siede immobile

di Daniele Cavicchia

Lei siede immobile come il dolore. Ciò che vede sono macerie, ciò che resta è quello che trema nelle sue vene. Lei aspetta e non ha più voce, nessuno ha risposto nel silenzio imperfetto.

Una casa è dove tornare la distanza non darà la misura della conoscenza, lei abitava lì, nell'angolo del focolare, sull'impronta conosciuta della poltrona, nell'angolo segreto dove ogni parola era una promessa.

Un mattone non è una casa eppure un nuovo inizio, nel silenzio che la circonda lei vede una sedia vuota, un tavolo disadorno sopravvissuto al proprio ospite.

Dei nomi sono rimasti, suoni duri di parole senza colpa, parole inconsapevoli della loro morte. Quello che resta non è ciò che era e quello che sarà, ma non permettere che un giorno trascorra invano.



Il giorno prima

di Pietro Spataro

Vorrei ritrovare l'antico sentiero delle more l'allegria incoscienza sul filo della roccia dura la cura della tua mano sulla mia spalla nuda sentire il vento che soffia rumori e porta vita passare tra le dita la terra con i suoi grani densi pensare a te che eri il giorno prima del tuono

Arriva quando vuole

di Alba Donati

Arriva quando vuole il soffio gelato del grande lupo. Come più gli aggrada elimina a uno a uno ogni ostacolo sia esso naturale, animale o umano. Tutto è equivalente. Se sia una bambola, un bambino o un cane non fa differenza. Un terremoto è il luogo dove dio inciampa nei suoi stupidi errori.

Ricostruzione

di Paolo Ruffilli

Ecco che spinge dentro la forza oscura e ti cancella nel tempo di un secondo la via e la casa in cui hai vissuto, il viso dei tuoi cari e ogni altra prospettiva di durata e di futuro. E c'è l'abisso dov'era la città e il tuo mondo, resti a fissarlo inerte e muto: una voragine che non si può riempire e, nella morte, ti sottrae in partenza ogni promessa, rendendoti insicuro. Eppure già sapendolo tu ti ci butti dentro perché nel colpo della sorte c'è già l'invito per ciò che c'era prima e che, da te e per te, con spinta solidale sarà ricostruito.

Lo Sciame

di Valerio Magrelli

Si dice «Sciame di scosse» come fossero api, ma api che ci cacciano da casa, api che fanno un miele amaro amaro, di dolore, di nausea, di paura. Ci eravamo accampati sopra il loro alverare, ecco perché ci cacciano. Non siamo a casa neanche a casa nostra, anche la nostra casa è casa d'altri, la casa di qualcuno arrivato da prima e che adesso ci caccia. Vengono a sciame, si riprendono casa, la loro casa, da cui ci scuotono via, punendoci per la nostra presunzione: essere stati tanto fiduciosi da credere che il mondo si potesse abitare.

I regni

di Maura Del Serra

«Non sta in cielo né in terra» l'anima nostra, ma oscilla in un nido che arde e geme da sé la sua sostanza di sogni e secerne e dipinge ed arrotola il suo velo nella sua guerra d'oasi e di bisogni. Ma se, crollata agli inferi, stracciata ogni speranza, si perde, cielo e terra la raccolgono, e muti abbracciano il suo grido.

Abruzzo

di Maurizio Cucchi

Precaria, instabile, vita materia friabile, compie il suo corso indifferente la terra, la natura carnivora, la nostra piccola esistenza rasoterra fino alle sabbie mobili, al sottoterra, alla pancia finale della terra, mortificata dal contatto finale con i vermi che hanno preso la sabbia del mare per fabbricare la morte.

Ma piccoli esseri, piccoli tenaci, laboriosi animali, piccoli uomini anonimi, grano su grano risalgono, piano su piano lottando perché si torni in pace a respirare ancora nell'armonia del giorno riaprendo gli occhi, finalmente, in un dolce mattino feriale.